

LA COLÈRE DES DIEUX

Regia e sceneggiatura: Idrissa Ouédraogo – **Fotografia:** Abraham Haile Biru – **Musica:** Manu Dibango - **Interpreti:** Barou Oumar Ouédraogo, Rasmene Ouédraogo, Inna Cissé, Rokiétou Ouédraogo, Nouss Nabil - Burkina Faso/Francia 2003, 95', Coe, v.o. sottotitolato in italiano

Regno Mossi (attuale Burkina Faso), metà del XIX secolo. Racconto di cosa accadde in un regno dell'Africa nera poco prima dell'arrivo dei colonizzatori europei. Un regno. Un tiranno. Un figlio non suo che la moglie, costretta a sposarlo, ha avuto dal suo amato prima della separazione. Quel figlio cresce e con la madre ritrova il vero padre, prima di perderli, i genitori, per sempre, uccisi dal re senza scrupoli. Il figlio scappa, diventa grande, acquista poteri, incontra una donna che mette alla luce una nuova creatura, mentre lui, non degno dei poteri ricevuti dagli avi e dall'aquila, dopo essersi vendicato del vecchio re, si uccide. Rimangono la donna e il bambino, mentre i coloni francesi fanno strage del villaggio. "E sono venuti per rimanere".

È l'aquila dal collo bianco che vola sempre più alta, irraggiungibile, quella che detiene il segreto del potere. Ouédraogo, come sempre, ci avvolge per la fotografia incisiva, per i silenzi assordanti, per la circolarità del racconto cinematografico. Seguiamo i protagonisti, rigorosamente corali per la letteratura africana, stretti tra lo spirito comunitario di lotta contro i potenti (il re, i francesi) ed il lacerante dolore della perdita degli affetti. E sui titoli di coda ci ritroviamo a riflettere sull'insensatezza di vite sprecate all'insegna dei giochi di potere. Individuali e collettivi. Ma l'aquila dal collo bianco ci porta via con sé.

La colère des dieux ci fa ritrovare, nella durata secca di un'ora e mezzo, tutto il cinema di Ouédraogo, che si rimette in cammino, vicino alla semplicità figurativa, essenziale, del suo primo lungometraggio *La scelta*, o della tragedia greca che è *Tilai*, o dell'immensità dei primi piani sui volti (che ridono piangono sudano) che ci riportano a *Kini & Adams*. Cinema, sempre, con l'essere umano. Film storico, ma totalmente diverso e lontano da qualsiasi opera appartenente a questo genere. *La colère des dieux* è un western e un melodramma, nel quale gli anni passano nella durata di una corsa nel deserto, ritmata dai piedi e dalla musica, e dal montaggio che assembla, nella quale un ragazzo diventa adulto e si ritrova, con la coetanea amata, quindici anni dopo. O il tempo passa nel non-stacco (talmente è intimo e 'invisibile') fra l'esecuzione (fuori campo) dei genitori e l'inquadratura delle due tombe, già abitate e ricoperte, scavate dal figlio. Un'ellisse capolavoro, che ci dà tutta l'epicità del western e ribadisce l'orizzontalità dello sguardo di Ouédraogo, segno di tutta la sua filmografia. Inoltre, *La colère des dieux* fa avanzare il cinema africano stesso. Il duello tra figliastro e re a colpi di magie è riposizionamento del capolavoro anni ottanta di Souleymane Cissé *Yeelen*. Ma tutto, sempre, dentro una luce che non ha bisogno di farsi agghindare, di un cinema che torna alla sua terra e la ama. Gesto perfettamente sequenziale al periodo più recente dell'opera del cineasta del Burkina Faso, che dopo *Kini & Adams* si è messo a realizzare una moltitudine di schegge, comiche o tragiche, per le strade di Ouagadougou e dintorni. (...) Ouédraogo, ancora una volta, sperimenta, mantenendo saldi i suoi segni distintivi e spiazza chi si aspetta da lui la copia del lavoro precedente. Per una filmografia in costante movimento e coerenza. (Giuseppe Gariazzo, www.sentieriselvaggi.it)